

Sassuolo

& ZONA DELLE CERAMICHE

RACCONTO SU CARAVAGGIO

CLAUDIO Corrado porta a Sassuolo il suo racconto fatto d'immagini, parole e musica dedicato a Caravaggio. Una divulgazione a metà strada tra un monologo teatrale e una conferenza accompagnata dal pianoforte di Guido Pelati. Appuntamento domenica prossima alle 17 all'auditorium Bertoli

Sgozzò il rivale, pusher condannato a 8 anni

La tragedia nel 2017 durante una lite. Boufes colpì la vittima con un coccio di bottiglia

MOSTRA

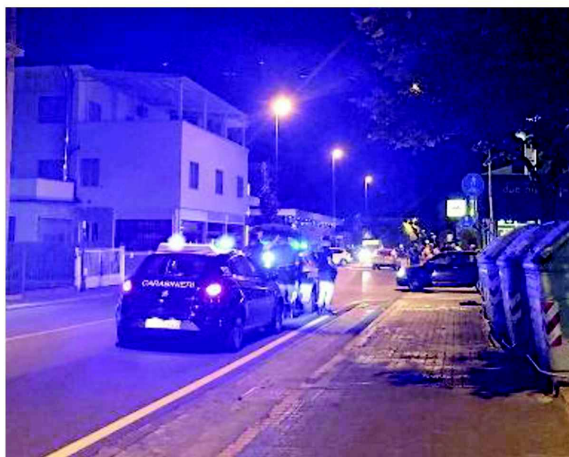
In ospedale omaggio a Tintoretto a 500 dalla nascita

FINO al 18 aprile, approda in ospedale una grande esposizione internazionale. VolontariArte e Artantide portano a Sassuolo l'unico artista vivente - l'artista spagnolo Jorge R. Pombo - invitato a celebrare Tintoretto, il maestro veneziano del Manierismo.

In ospedale a Sassuolo si potranno vedere 15 opere e alcune grandi tele prodotte. La mostra appartiene al progetto del Movimento Arte Etica, curata da Sandro Orlando Stagli.

Jorge Pombo ha scelto di vivere in Italia per seguire le orme dei grandi maestri del Rinascimento e si è stabilito a Reggio. «Eredità - soie-gano dall'ospedale - la nobile tradizione della pittura spagnola e si esprime con le sue tele lavorando su temi in apparente contraddizione: figurazione e astrazione, pittura rinascimentale e pittura contemporanea, pittura intellettuale e pittura artigianale-murale, action painting e pittura precisa».

IL RITO abbreviato e le attenuanti, tra cui quella della provocazione, 'salvano' Said Boufes, il marocchino di 43 anni condannato ieri in tribunale a Modena per l'omicidio volontario del connazionale Mohamed Hamid, sgozzato a 37 anni con un coccio di bottiglia. Boufes - difeso dagli avvocati Enrico Fontana ed Alberto Emanuele Boni - è stato condannato infatti a 8 anni. La pena comminata dal giudice Eleonora Pirillo accoglie in pieno la richiesta del pm Marco Niccolini e tiene conto del fatto che Boufes avrebbe reagito dopo una provocazione, essendo stato a sua volta colpito con una pietra alla testa. Il delitto avvenne a Sassuolo, in via Radici in Piano, il 20 agosto 2017: una lite tra spacciatori, a quanto pare, finita in tragedia. Secondo la ricostruzione della polizia, che arrestò Boufes sei ore dopo il delitto in stazione dei treni a Modena, fu la vittima a colpire per prima il rivale con una pietra. Poco dopo i due si ritrovarono faccia a faccia, Hamid era in bicicletta ed è stato colpito alla gola con il coccio di bottiglia da Boufes che di fatto lo ha sgozzato. Secondo i difensori dell'assassino, il 43enne non voleva uccidere, ma solo sfregiare Hamid. Ecco perché ieri hanno chiesto la derubricazione del reato in omicidio preterintenzionale. La richiesta non è stata accolta e i difensori, una



Carabinieri e polizia intervenuti quella sera in via Radici in Piano

volta lette le motivazioni della sentenza, potrebbero ricorrere in Appello puntando a un ulteriore sconto di pena. Il giudice, tra l'altro, nell'applicare la pena non ha tenuto conto dell'unico precedente penale dell'imputato, condannato anni fa per spaccio di droga. Il processo è stato condizionato, inoltre, a una consulenza medico legale che ha stabilito la capacità di intendere e volere dell'imputato ma ha anche delineato chiaramente le circostanze del delitto, ovvero i rapporti tra i due pusher trapiantati a Sassuolo. Il delitto,

infine, era stato quasi interamente ripreso dalla telecamere di videosorveglianza di un locale, che aveva immortalato le fasi dell'omicidio. Immagini risultate cruciali agli investigatori per arrivare all'identificazione e all'arresto di Boufes, ma utili anche alla difesa dell'imputato poiché dimostrano come l'uccisione di Hamid sia stata la conseguenza di un atto certamente spregiudicato - l'aggressione con il collo di bottiglia - ma non premeditato. Al limite dell'intenzionalità, ma questa sarà materia per il processo d'Appello.

Valentina Beltrame

SAN MICHELE

«Nel distretto i servizi saranno sempre più digitali»

«È INIZIATO il percorso per la realizzazione dell'Agenda digitale locale dell'Unione dei Comuni del Distretto ceramico: nel 2019 si sta realizzando un intenso programma di iniziative ed eventi che dovranno favorire e accompagnare la completa digitalizzazione del territorio, ed offrire così ai cittadini nuovi servizi, anche da parte della Pubblica amministrazione, oltre a migliori opportunità di sviluppo». Lo ha riferito l'altra sera il sindaco Claudio Pistoni nell'incontro di San Michele sottolineando l'importanza della



diffusione della cultura digitale. «Nei mesi scorsi sono stati pubblicati online 3 questionari rivolti a tre categorie di persone (cittadino, imprenditore, dipendente della Pubblica amministrazione) con cui si è cercato di capire cosa sanno i cittadini delle possibilità del digitale e quali sono i loro bisogni: servizi e formazione via web, nuove opportunità di connessione, portali online pensati anche per il mondo produttivo e per i dipendenti della Pubblica amministrazione». L'obiettivo del sondaggio era registrare tutti gli spunti, le necessità e le esigenze dei cittadini per consentire all'amministrazione di strutturare successivamente i progetti e gli interventi di sviluppo digitale sul territorio».

CERAMICA SINDACATI IN ALLARME PROCLAMANO LO STATO DI AGITAZIONE: «PRONTI ALLO SCIOPERO»

«Kale taglia ancora, saltano altri 27 posti di lavoro»

ANCORA fibrillazioni nelle ceramiche del distretto. Proprio ieri è stato proclamato lo stato di agitazione alla Kale Italia di Fiorano. I sindacati dei ceramisti Femca Cisl Emilia Centrale e Filctem Cgil Modena hanno proclamato il blocco immediato di ogni flessibilità, prestazione di lavoro supplementare e straordinario, e un pacchetto di 24 ore di sciopero: le prime otto ore sono in programma venerdì prossimo 1 marzo.

«La situazione aziendale di Kale Italia preoccupa da tempo lavoratori, rsu e sindacati - scrivono in una nota Femca Cisl Emilia Centrale e Filctem Cgil Modena - Dal 2011, quando è nata rilevando dal

ALLARME

«Nel caso rimarrebbe solo un manipolo di addetti: temiamo la dismissione»

concordato Fincuoghi marchi e stabilimenti produttivi, l'azienda non ha mai realizzato utili e ha dovuto chiedere continui sostegni economici alla casa madre turca».

I SINDACATI - ripercorrendo la storia recente di questa ceramica e le speranze che avevano accompagnato l'acquisizione da parte dei proprietari turchi - ricordano che Kale Italia ha dapprima deciso di chiudere definitivamente

lo stabilimento di Borgotaro (122 addetti), poi di ridimensionare la compagine aziendale «con continue procedure di licenziamento collettivo, anche senza accordi sindacali».

Oggi sono 56 i lavoratori rimasti, «ma l'azienda dice di voler tagliare almeno altri 27 posti», con soppressione di intere attività e mansioni. «Rimarrebbe solo un manipolo di addetti, per questo temiamo sia un ulteriore passo verso la completa dismissione - dicono i ceramisti Cisl e Cgil - Nonostante le nostre continue richieste di confrontarci con l'azienda su prospettive e investimenti, nessuna risposta concreta è mai arrivata.

LE PRODUZIONI sono cessate e l'azienda si è trasformata in una commerciale con prodotti realizzati sempre più spesso in Turchia e sempre meno in Italia. L'uscita di alcuni funzionari commerciali per molto tempo non è stata compensata, oppure si è sopperito per lo più con personale interno, senza mai attingere a manager d'esperienza. È una strategia miope che ha portato a un costante calo del fatturato».

I sindacati aggiungono che nell'ultimo mese hanno effettuato vari incontri con la dirigenza di Kale Italia, «ma senza che siano emerse con chiarezza strategie, prospettive aziendali e occupazionali».